

CORSA AL PEZZO DI CARTA

ATTUALITÀ



Dottore in scorciatoia

Grazie a una legge del 2004, l'esperienza lavorativa si traduce in crediti per l'università. Dove ci si può laureare dimezzando i tempi. Ed è boom di iscrizioni negli atenei
di Andrea Benvenuti

Paola, 32 anni, milanese, lavora per un'industria di prodotti chimici, è addetta al controllo di qualità e, nel tempo libero, fa parte della Commissione per la qualità delle mense scolastiche del suo comune di residenza. È iscritta all'Albo degli agrotecnici, ha già una laurea di primo livello in Scienze e tecnologie alimentari ma, grazie a una convenzione tra il suo albo professionale e l'università telematica Guglielmo Marconi, si è iscritta al secondo anno del corso di laurea in Scienze Geotopografiche, territoriali ed edilizie. Le hanno riconosciuto gli anni di esperienza e, come dicono negli ambienti accademici, le attività extracurricolari. Ben 64 crediti universitari in tutto e la possibilità di ritrovarsi a pochi passi dalla seconda laurea. Marco, invece, romano, di anni ne ha 36 e lavora come bibliotecario al ministero della Giustizia: un diploma precedente e finalmente il sogno di conseguire una laurea. Quella in Scienze dell'educazione e della formazione. La sua esperienza vale 42 crediti e l'iscrizione al primo anno del corso di laurea di primo livello. Angelo, infine, fiorentino, ha 28 anni ed è un agente della Guardia di Finanza: è stato promos-

so ai corsi interni di allievo finanziere e di vicebrigadiere. I suoi studi valgono 129 crediti e gli hanno permesso di iscriversi al secondo anno ad Economia e commercio (percorso professionale) dell'Università di Bologna che fa lezioni a distanza grazie al network Nettuno.

Geometri e ragionieri, infermieri e tecnici di radioterapia, poliziotti e militari, funzionari e dipendenti della pubblica amministrazione, periti e giornalisti. Solo per fare qualche esempio. Per decine di migliaia di persone, professionisti e addetti con le mansioni più varie ma senza titoli accademici, è scattata l'operazione "accreditamento". Si tratta di far valutare la propria

esperienza professionale e lavorativa e trasformarla in preziosi crediti, bottino strategico per accorciare il percorso verso la laurea triennale, che richiede 180 crediti totali. E qualcuno l'ha già ribattezzata operazione "riscossa". Le università infatti li hanno accolti a braccia aperte e hanno predisposto percorsi abbreviati per conseguire i titoli di laureato e dottore in minor tempo. Titoli, del resto, ancora quotati specialmente se contornati da preziose cornici sull'uscio di casa oppure se stampati su patinati biglietti da visita. Altro che ultimi della classe. Di questo passo l'Italia batterà tutti i record. Non saremo più la bistrattata cenerentola comunitaria, in fondo alle classifiche dell'Ocse per numero di iscritti all'università che non riesce a finire gli studi. Risaliremo rapidamente la china se, oltre agli studenti giovani e ai fuori corso che stanno recuperando gli anni perduti, avremo tanti vecchi diplomati che si iscrivono all'università. «Fin qui non c'è nulla di male, anzi dobbiamo auspicare un incremento di laureati e sostenere una formazione di qualità ma il problema è che rischiamo di avere migliaia di nuovi laureati di basso profilo, che escono dalle università con un titolo ma senza nient'altro», spiega Cristiano Violani, presidente del Nucleo di valutazione del sistema universitario de La Sapienza di Roma e membro del Cun, il Consiglio universitario nazionale. L'altra faccia della medaglia del boom di laureati italiani nasce tra le righe del decreto legge 509 del 1999. Erano i tempi dell'Ulivo e del ministro Ortensio Zecchino alla guida del dicastero dell'U- ▶

Letizia Moratti.
 A destra: giornalisti al lavoro in una redazione.
 In alto: infermiere a Roma

